

GENOVA UNA CITTÀ CHE IL CENTRO-SINISTRA VUOLE CONDANNARE A MORTE

O cambiare o andare in disarmo

Continua flessione degli investimenti - Trentamila unità in meno nell'industria e nei servizi - DC e PSU coltivano un'idea suicida: fare della Liguria una « regione di servizi » - La città si chiude ai giovani - La introduzione alla campagna elettorale non fu un comizio, ma uno sciopero generale in tutta la regione

Intervista all'Unità del compagno Max Reimann

LEGALITA' AI COMUNISTI PER SALVARE LA DEMOCRAZIA NELLA RFT

Ventitré anni dopo la fine del nazifascismo pericoloso sviluppo del neonazismo - Il compito delle forze democratiche: sbarrare la strada alle leggi di emergenza - La marcia stellata dell'11 maggio occasione di unità

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7. La situazione nella Repubblica federale tedesca e i compiti che lo schieramento democratico, di cui il Partito comunista tedesco è parte integrante, si pone per la salvaguardia della democrazia sono i problemi posti al centro dell'intervista che il compagno Max Reimann, segretario generale del Partito comunista tedesco, ci ha concesso.

Il PCT, ormai da dodici anni opera nella clandestinità; ma in queste ultime settimane esso ha avuto una parte importante nella battaglia che l'opposizione extra-parlamentare ha condotto in Germania occidentale. E più forti sono le spinte che, dai partiti democratici, si fanno per la restituzione della piena legalità al PCT. La delegazione del PCT, negli incontri da essa avuti con i dirigenti socialdemocratici tedeschi, ha posto questo problema sul tappeto. Ecco il testo della nostra intervista.

L'UNITA' - Le organizzazioni studentesche della Germania occidentale e, all'avanguardia di esse la SDS, hanno dato vita ad una serie di manifestazioni che hanno posto all'attenzione della opinione pubblica nuovi temi e problemi di fondo. Qual è il giudizio del PCT su di esse?

REIMANN - Queste azioni hanno attirato l'attenzione principalmente sul fatto che, ventitré anni dopo la sconfitta del nazifascismo da parte della coalizione antihitleriana, il neonazismo sta sviluppandosi in modo pericoloso.

Proprio quelle stesse forze che hanno trascinato il popolo tedesco e gli altri popoli europei in due guerre devastatrici, stanno istituendo una nuova dittatura. Ciò fanno attraverso tutto un sistema di misure tese a limitare e a distruggere i diritti democratici del popolo; misure che vanno dalle leggi di emergenza, alla Costituzione di emergenza, alla cosiddetta riforma dello Stato, alla riforma del sistema elettorale. Per imporre queste misure i dirigenti socialdemocratici sono stati inseriti nel governo.

La gioventù, che ha ben presente la profonda contraddizione esistente fra i suoi interessi di vario ordine e la politica governativa, critica sempre più apertamente le responsabilità delle condizioni sociali del paese. I giovani vogliono vivere in un paese che contribuisce alla distensione, alla pace e alla sicurezza in Europa. E invece il governo federale e i suoi ministri socialdemocratici danno il loro appoggio all'aggressione americana al Vietnam. Ciò suscita la loro indignazione e la loro legittima protesta.

Chiedendo l'abolizione delle medioevali e paternalistiche condizioni dell'università, e battendosi per il riconoscimento dei suoi diritti nelle fabbriche, la gioventù intende contribuire in modo attivo a decidere dello sviluppo politico, economico e culturale della RFT; né mancano sue proposte concrete in tal senso. Ma questi diritti democratici sono negati dal governo.

Esso, anzi, ha creato un clima da pogrom contro la protesta dei giovani e si serve della manipolazione delle informazioni mediante la stampa del monopolio Springer che controlla l'80% della stampa quotidiana e l'80% delle riviste per la gioventù. Quando, infatti, gli studenti e i giovani operai, dopo l'attentato a Dutschke, hanno manifestato la loro collera, scendendo nelle strade, la polizia si è scagliata contro di essi.

aver successo solo se una stretta alleanza si instaura tra la classe operaia, gli intellettuali e tutte le forze democratiche del paese. Le recenti azioni dello schieramento democratico sempre più forte (come dimostra, ad esempio, il fatto che alla Marcia di Pasqua i partecipanti sono stati 300 mila, il doppio rispetto allo scorso anno) stanno a significare che nella RFT esiste una reale opposizione extraparlamentare decisa ad agire con coraggio e risolutezza. Il nemico, si sa, è la destra.

L'UNITA' - Compagno Reimann, quali sono i compiti che le forze democratiche della RFT si accingono ad affrontare?

REIMANN - Il compito più urgente, essenziale, è quello di impedire che le leggi speciali e la Costituzione d'emergenza vengano varate. Ricordo che è con l'aiuto di questa legislazione che il governo intende snobbare gli emendamenti alla Costituzione per assicurarsi poteri dittatoriali.

Molti democratici si chiedono: è possibile impedire questo attacco alla libertà e alla democrazia? Secondo noi, nei sindacati, nella socialdemocrazia, fra i giovani operai e gli studenti, nei fra i cattolici ci sono abbastanza forze avanzate perché lo sviluppo della dittatura venga arrestato. Purtroppo finora queste forze non hanno ancora intrapreso quella azione unitaria che è la condizione per il successo.

Noi comunisti siamo decisi a far di tutto per contribuire alla loro unità. E' in questo spirito che ai delegati del recente congresso rivolto un appello alla collaborazione e nel quale ci dichiaravamo disposti ad appoggiare fraternamente tutte le azioni dei socialdemocratici per una politica di pace, di distensione, per la democrazia, il rispetto della Costituzione e il progresso sociale. Noi consideravamo nostro dovere richiamare l'attenzione dei delegati sul fatto che ogni ulteriore collaborazione con il CDU-CSU, ogni rinuncia dei socialdemocratici ad una vera alternativa favorevole, nella RFT, lo sviluppo a destra.

Il comitato «Emergenza per la democrazia», che raggruppa sindacalisti, professori, uomini di chiesa, rappresentanti delle organizzazioni giovanili e femminili, ha chiamato tutta la nazione a partecipare il 11 maggio, alla «marcia stellata» contro le leggi di emergenza, una marcia che porterà a Bonn gli avversari di queste leggi. La preparazione di questa marcia, ostacolata apertamente da molti dirigenti socialdemocratici, che fare nuove possibilità di azione collettiva a tutte le forze decise a difendere la democrazia.

L'UNITA' - Quali sono le conseguenze della messa fuori legge del PCT per la Repubblica federale tedesca?

REIMANN - I dodici anni trascorsi dalla messa fuori legge del PCT, hanno dimostrato come questa misura non abbia contribuito, come afferma il governo, a proteggere la democrazia. Al contrario, come viene perfino sottolineato da giuristi borghesi - la misura contro il PCT favorisce in pratica la trasformazione della RFT in uno stato poliziesco. Essa ha incoraggiato le forze anticomuniste e neonaziste. Non per caso Bachmann, l'attentatore di Dutschke ha detto che voleva ammazzarlo perché pensava che fosse comunista. Proprio oggi, in un'epoca in cui la politica del governo trasforma il paese in un focolaio pericoloso per l'Europa, la popolazione della RFT ha bisogno del Partito comunista, del partito che durante la sua lunga storia ha sempre combattuto in modo risoluto contro l'imperialismo, la guerra e il fascismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. Oggi più che mai la classe operaia della RFT ha bisogno dell'azione di un partito legale che abbia una solida base marxista-leninista. Solo sulla base degli insegnamenti di Marx, Engel e Le-

nin si possono risolvere i nuovi problemi che sorgono nel periodo del capitalismo contemporaneo, della rivoluzione scientifica e tecnica, nell'interesse della classe operaia.

Nel progetto di programma (contro la cui diffusione si sono accenti tribunali e polizia, mostrando quale paura abbia il governo di un pubblico dibattito sulla nostra politica e la nostra ideologia) noi abbiamo esposto le nostre idee e una politica di alternativa ed abbiamo chiesto alla popolazione di dire la sua opinione in merito.

Kiesinger, Brandt e Wehner cercano di far credere all'esistenza di una possibilità diversa dalla reintegrazione del PCT nei suoi diritti: quella della costituzione di un nuovo partito comunista. Con ciò essi vogliono creare confusione nell'opinione pubblica, dato che così verrebbe mantenuta la decisione sulla interdizione del PCT: in questa situazione il governo avrebbe sempre la possibilità di scegliere il nuovo partito quale successore del vecchio. Per garantire uno sviluppo democratico della RFT il PCT deve essere riammesso nel pieno dei suoi diritti.

Il PCT deve avere il diritto di spiegare e far conoscere liberamente al paese la sua politica e la sua ideologia.

Adolfo Scalpelli

Gli studenti di Berlino (nella foto) mentre si preparano a sfilare per le strade della città dopo l'attentato a Dutschke) hanno annunciato che parteciperanno in massa alla «marcia stellata» che l'11 maggio convergerà su Bonn.

In ogni parte della RFT si sta preparando la marcia che ha come obiettivo la lotta contro le leggi di emergenza

DALLA TOSCANA NUOVA ADESIONE ALL'APPELLO DI PARRI



Gli studenti di Berlino (nella foto) mentre si preparano a sfilare per le strade della città dopo l'attentato a Dutschke) hanno annunciato che parteciperanno in massa alla «marcia stellata» che l'11 maggio convergerà su Bonn.

In ogni parte della RFT si sta preparando la marcia che ha come obiettivo la lotta contro le leggi di emergenza

Polemica «dichiarazione di voto» di un gruppo di intellettuali

Un documento firmato dal redattore capo del «Ponte», da docenti universitari e pubblicitari, che spiegano perchè voteranno per il PCI e il PSIUP - Dalla critica del centro-sinistra all'affermazione di una nuova politica unitaria delle forze socialiste

FIRENZE, maggio. Un gruppo di intellettuali - pubblicitari, insegnanti e docenti universitari - ha aderito all'appello di Parri per la unità delle sinistre. Del gruppo fanno parte il redattore capo del «Ponte», Giuseppe Fasoli, il prof. Cesare Vasei, ordinario di filosofia medioevale, il prof. Giorgio Luti, docente di letteratura italiana, il prof. Giorgio Pagliacci, dirigente della ADESSPI, il prof. Virgilio Zangrilli, Carlo Baroni, Claudio Cesa, Corrado Coroneschi, Ottavia Fantini, Giampaolo Lomazzi, Gianna Marchini, Mario Matarassi, Anna Miceli, Andrea Orsi, Battaglini, Luca Rosti, Ennio Scialè, Grazia Storai, Bruna Talluri, Roberto Vigeant.

Dipinto di Guttuso ai diffusori dell'Unità



In occasione della grande diffusione dell'Unità di domenica 12 maggio l'Associazione «Amici dell'Unità» donerà a tutti i diffusori la riproduzione litografica e sei colori, su carta speciale, del dipinto di Renato Guttuso e il diffusore. Inoltre saranno assegnati un'auto e altri ricchi premi. Sul numero di domenica 12 verrà pubblicato un tagliando compilando e spedendo il quale il diffusore avrà diritto a ricevere la riproduzione di Guttuso e a partecipare all'assegnazione dei premi. Inviare il tagliando a: Federazione di BIELLA, Federazione di BIELLA, via S. Maria Maddalena, 10, 12040 Biella. La Federazione di PAVIA diffonderà 10.000 copie di cui 11.000 nelle sole città

«Se nel campo economico più «libero» (dopo un primo momento di paura) è diventata una ciascuno di noi, ma il potere privato, nel nome della democrazia politica le garanzie di libertà restano affidate a poteri ben saldi e «maffarabili» sotto il copricchio giuridico. La bancarotta di quel centro-sinistra che si proponeva una democrazia integrale non poteva manifestarsi, con il cosiddetto scandalo SIFAR, in termini più sostanziosi del punto di vista della verifica di una politica.

B) Di fatto, le libertà democratiche, per l'affidamento che può dare il nostro governo, sono tutte condizionate alla funzione dell'Italia nell'area americana, agli istituti, impianti, dispositivi militari e burocratici che inabbonano un ordinamento che si pretende democratico. Il SIFAR rimanda alla NATO, alla scelta di città atlantica, e chi si ferma a una derizzazione del servizio - che governanti recalcitranti mendaci affermano ora di aver corretto - compie una analisi ben superficiale.

I nodi critico-pratici - prosegue il documento - sono grossi e ciò spiega in parte il faticoso accanzare del problema politico principale. Ma chi si limita a rievocare la «complessità» del problema - l'unità a sinistra, una politica giusta con le forze giuste - e ne auspica a calda mente la soluzione rischia (anzi siamo andati ben al di là del rischio), all'interno dei partiti di centro-sinistra, una logorante guerriglia per rifiorire tecniche e agnostiche e anche più o meno «qualificanti», ma con un ripetersi di partenze da posizioni sempre più arretrate.

Il documento conclude: «I sottoscritti, che non hanno rinunciato a una estrema vigilanza nei confronti di una dissociazione singolarmente dagli atti e dalle motivazioni politiche ufficiali dei due partiti di sinistra, ogni qual volta lo ritenessero giusto (a ragione o a torto), sentono il dovere di votare, il 19 maggio, per il Senato i candidati socialisti (PSIUP-PCI) e per la Camera le liste del PCI o del PSIUP, in particolare quei candidati che presumeranno più seriamente impegnati nella direzione dell'unità a sinistra e di una politica di rovesciamento dell'attuale tenimento di una unità e di una politica che a questi conosciuti socialisti».

Il Vietnam, anche in Italia (con i socialisti e democratici in governo che esprimono comprensione per l'America, quell'America appena agli inizi di una crisi (non imprevedibile), è il segno attuale di una nuova lotta di generazioni vecchie e giovani, di chi si è sentito portavoce quasi violentemente di una più matura consapevolezza politica e di chi si apre per la prima volta, magari con una estrema vigilanza non condivisibile nelle condizioni date, ma che può essa stessa servire di sprone a quelle dipendenze politiche e tradizionali che si vorrebbero amministrare ai partiti come nei sindacati, il proprio passato onorevole e le energie di una eterna minoranza proletaria.

La convergenza delle persuasioni su una strategia alternativa al centro-sinistra è possibile. Le forze di antitesi virtuale non mancano. Sono socialisti e compagni nello stesso PSU, ma anche in numero notevole socialisti che sono rimasti e ne tengono fuori, sono i cattolici del «dissenso».

Il documento conclude: «I sottoscritti, che non hanno rinunciato a una estrema vigilanza nei confronti di una dissociazione singolarmente dagli atti e dalle motivazioni politiche ufficiali dei due partiti di sinistra, ogni qual volta lo ritenessero giusto (a ragione o a torto), sentono il dovere di votare, il 19 maggio, per il Senato i candidati socialisti (PSIUP-PCI) e per la Camera le liste del PCI o del PSIUP, in particolare quei candidati che presumeranno più seriamente impegnati nella direzione dell'unità a sinistra e di una politica di rovesciamento dell'attuale tenimento di una unità e di una politica che a questi conosciuti socialisti».

Il documento conclude: «I sottoscritti, che non hanno rinunciato a una estrema vigilanza nei confronti di una dissociazione singolarmente dagli atti e dalle motivazioni politiche ufficiali dei due partiti di sinistra, ogni qual volta lo ritenessero giusto (a ragione o a torto), sentono il dovere di votare, il 19 maggio, per il Senato i candidati socialisti (PSIUP-PCI) e per la Camera le liste del PCI o del PSIUP, in particolare quei candidati che presumeranno più seriamente impegnati nella direzione dell'unità a sinistra e di una politica di rovesciamento dell'attuale tenimento di una unità e di una politica che a questi conosciuti socialisti».

Il documento conclude: «I sottoscritti, che non hanno rinunciato a una estrema vigilanza nei confronti di una dissociazione singolarmente dagli atti e dalle motivazioni politiche ufficiali dei due partiti di sinistra, ogni qual volta lo ritenessero giusto (a ragione o a torto), sentono il dovere di votare, il 19 maggio, per il Senato i candidati socialisti (PSIUP-PCI) e per la Camera le liste del PCI o del PSIUP, in particolare quei candidati che presumeranno più seriamente impegnati nella direzione dell'unità a sinistra e di una politica di rovesciamento dell'attuale tenimento di una unità e di una politica che a questi conosciuti socialisti».

Dal nostro inviato

GENOVA, maggio. Alla punta sud del triangolo industriale c'è poca gloria per il nostro sistema economico. Qui il mondo degli affari è intrinseco e invecchia. Non si tracciano i diagrammi dello sviluppo ma si scrutano i ritmi della decadenza, la flessione degli investimenti e la disoccupazione. L'introduzione alla campagna elettorale non è un'occasione ma uno sciopero generale di tutta la regione.

Le stime correnti segnalano a Genova una caduta dei livelli di occupazione di 30 mila unità in meno nell'industria e nei servizi. Il settore terziario respinge le manovre per la difesa delle fabbriche e ne espelle a sua volta. Nei raggugli della sua propaganda la Dc tira all'ingrosso: «Medio» che significa? E qual è davvero la ripartizione del reddito e la struttura del consumo? Un tempo De Gasperi usava misurare il grado di «prosperità» col numero di «latruncelle» in circolazione: siamo ancora a questo?

La fuga del capitale

La verità è che l'organizzazione industriale è in depresse in assoluto. E il capitale che fugge. Spariscono i centri direzionali dei grandi compagni di poltiglia. Mobili ed ESO vanno a stabilirsi in sedi di contiguità al potere politico, a Roma, l'Italcantieri si insedia a Trieste, la Miralanza si pianta a Genova, la Cassa del Mezzogiorno, ma chiude a Genova.

Tutto l'apparato tradizionale, la «arretratezza» dei suoi impianti, la siderurgia, perde terreno rispetto al IV Centro siderurgico di Taranto e Bruzzano smobilita licenziando 1200 operai; la navalmeccanica si declassa e il cantiere spezzino di Mugugno si scontra con l'arretratezza dei suoi impianti. La siderurgia, perde terreno rispetto al IV Centro siderurgico di Taranto e Bruzzano smobilita licenziando 1200 operai; la navalmeccanica si declassa e il cantiere spezzino di Mugugno si scontra con l'arretratezza dei suoi impianti. La siderurgia, perde terreno rispetto al IV Centro siderurgico di Taranto e Bruzzano smobilita licenziando 1200 operai; la navalmeccanica si declassa e il cantiere spezzino di Mugugno si scontra con l'arretratezza dei suoi impianti.

Il centro sinistra ratifica senza batter ciglio lo smembramento della rete industriale o si adibisce a pagare ricatti proibitivi. La direzione dell'Eridania che era sul punto di andarsene ha ritirato la minaccia solo dopo aver ottenuto un regalino di due miliardi: un'area per costruire un grattacielo dove era previsto un stabilimento con edificio a cinque piani. E si è trovato un assessore socialista disposto a retrocedere il piano regolatore per inflarci questo bel progetto. A Cornigliano, comunque, l'Eridania ha smantellato uno stabilimento con mille operai e ha trasformato la zona in un suo quartiere residenziale.

DC e PSU coltivano un'idea suicida: fare della Liguria una «regione di servizi». La loro tesi è che a Genova esiste la possibilità di potenziare le attrezzature industriali e non c'è spazio per nuovi insediamenti. L'idea è di una privatizzazione delle fabbriche oltre gli Appennini, verso Alessandria. Questo orientamento che rifiuta lo stabilimento con mille operai e ha trasformato la zona in un suo quartiere residenziale. DC e PSU coltivano un'idea suicida: fare della Liguria una «regione di servizi». La loro tesi è che a Genova esiste la possibilità di potenziare le attrezzature industriali e non c'è spazio per nuovi insediamenti. L'idea è di una privatizzazione delle fabbriche oltre gli Appennini, verso Alessandria. Questo orientamento che rifiuta lo stabilimento con mille operai e ha trasformato la zona in un suo quartiere residenziale.

zazione territoriale. Con questo stesso programma il PCI ha affrontato il dibattito elettorale.

La «croce» di una politica di piano a Genova è l'annichilazione. Sulla collina si arrampica una città orribilmente sfregiata. Nel '56 una DC megalomane decise di approvare un piano regolatore che moltiplicando Genova per dieci vaneggiava di urbanizzare otto milioni di anime. Su quel piano si avventò la speculazione e divorò la costa e il monte. Ma il 21 marzo di quest'anno colturbò gli Angeli e frantona su uno stabile di via Digione e dalle parti di Rivarolo il terreno ha cominciato a cedere sotto il casseggiato di 90 famiglie. Settecento famiglie di questi quartieri sono state evacuate e rifugiate in alberghi spartani.

La «croce» di una politica di piano a Genova è l'annichilazione. Sulla collina si arrampica una città orribilmente sfregiata. Nel '56 una DC megalomane decise di approvare un piano regolatore che moltiplicando Genova per dieci vaneggiava di urbanizzare otto milioni di anime. Su quel piano si avventò la speculazione e divorò la costa e il monte. Ma il 21 marzo di quest'anno colturbò gli Angeli e frantona su uno stabile di via Digione e dalle parti di Rivarolo il terreno ha cominciato a cedere sotto il casseggiato di 90 famiglie. Settecento famiglie di questi quartieri sono state evacuate e rifugiate in alberghi spartani.

La «croce» di una politica di piano a Genova è l'annichilazione. Sulla collina si arrampica una città orribilmente sfregiata. Nel '56 una DC megalomane decise di approvare un piano regolatore che moltiplicando Genova per dieci vaneggiava di urbanizzare otto milioni di anime. Su quel piano si avventò la speculazione e divorò la costa e il monte. Ma il 21 marzo di quest'anno colturbò gli Angeli e frantona su uno stabile di via Digione e dalle parti di Rivarolo il terreno ha cominciato a cedere sotto il casseggiato di 90 famiglie. Settecento famiglie di questi quartieri sono state evacuate e rifugiate in alberghi spartani.

La «croce» di una politica di piano a Genova è l'annichilazione. Sulla collina si arrampica una città orribilmente sfregiata. Nel '56 una DC megalomane decise di approvare un piano regolatore che moltiplicando Genova per dieci vaneggiava di urbanizzare otto milioni di anime. Su quel piano si avventò la speculazione e divorò la costa e il monte. Ma il 21 marzo di quest'anno colturbò gli Angeli e frantona su uno stabile di via Digione e dalle parti di Rivarolo il terreno ha cominciato a cedere sotto il casseggiato di 90 famiglie. Settecento famiglie di questi quartieri sono state evacuate e rifugiate in alberghi spartani.

La «croce» di una politica di piano a Genova è l'annichilazione. Sulla collina si arrampica una città orribilmente sfregiata. Nel '56 una DC megalomane decise di approvare un piano regolatore che moltiplicando Genova per dieci vaneggiava di urbanizzare otto milioni di anime. Su quel piano si avventò la speculazione e divorò la costa e il monte. Ma il 21 marzo di quest'anno colturbò gli Angeli e frantona su uno stabile di via Digione e dalle parti di Rivarolo il terreno ha cominciato a cedere sotto il casseggiato di 90 famiglie. Settecento famiglie di questi quartieri sono state evacuate e rifugiate in alberghi spartani.

La «croce» di una politica di piano a Genova è l'annichilazione. Sulla collina si arrampica una città orribilmente sfregiata. Nel '56 una DC megalomane decise di approvare un piano regolatore che moltiplicando Genova per dieci vaneggiava di urbanizzare otto milioni di anime. Su quel piano si avventò la speculazione e divorò la costa e il monte. Ma il 21 marzo di quest'anno colturbò gli Angeli e frantona su uno stabile di via Digione e dalle parti di Rivarolo il terreno ha cominciato a cedere sotto il casseggiato di 90 famiglie. Settecento famiglie di questi quartieri sono state evacuate e rifugiate in alberghi spartani.

15 borse di studio per l'Università di Mosca